

RATZINGER NON DELUDE

Benedetto XVI – come dice il Cav. del Milan – convince, vince e diverte. Uomo di fede certa chiede a noi laici di considerare Dio come ipotesi. Roba forte, che non ci rende né più poveri né più servi, semmai (con giudizio) più edonisti

E' un Papa che non delude, Benedetto XVI, perché stupisce con l'intelligenza e non sorprende con la furbizia. Ha cambiato veste, da teologo e filosofo a pontefice, ma è rimasto integralmente se stesso. Le catechesi del mercoledì sono ancora quelle di Giovanni Paolo II e di un papato che fu anche "suo", ma il carisma della ragione e della sua etica, di cui parliamo il giorno dell'elezione formidabile del professor Ratzinger, si ripropone con un libro, introdotto con acume e coraggio filosofico da Marcello Pera, che ha tanti difetti ma conosce Galilei meglio dei galileiani da consultorio ginecologico. Comportiamoci come se Dio ci fosse, è la proposta di Benedetto all'uomo moderno. Per chi abbia il senso profondo dell'ironia come criterio sovrano dell'intelligenza e della gioia di vivere, di credere e di dubitare, c'è da domandarsi: ma non è il colmo del laicismo e dell'ardimento intellettuale, per il vicario di Cristo in Terra, considerare il Padre come un'ipotesi, ammettere che in quanto ipotesi o mera possibilità possa fondare comportamenti razionali, e un'etica capace di distinguere il giusto dall'ingiusto?

Con le idee di Papa Ratzinger, come con le lezioni di biologia molecolare sull'embrione tenute dal padre domenicano sotto il Duomo di Modena, che vi abbiamo raccontato durante la campagna referendaria, torna il gusto sottile del pensiero forte tipico del Medioevo e della sua alta cultura, e della sua tensione tra Atene e Gerusalemme. Chi pensa che il Medioevo fosse solo Inquisizione e caccia alle streghe, e ignora gli itinerari di Bonaventura nell'intelletto divino o la distinzione de ente et essentia di Tommaso d'Aquino o la trasmissione ai tempi moderni della *cultura classica o la Guida dei perplessi concepita da Mosè Maimonide*, i carismi della ragione definiti e indagati da uomini di fede non li capisce. Per esempio non capisce questa frase di Benedetto XVI, che è la chiave per intendere l'attuale primato cattolico (ma per altri versi anche ebraico) nel pensiero occidentale: "Nel dialogo, così necessario, tra laici e cattolici, noi cristiani dobbiamo stare molto attenti a restare fedeli a questa linea di fondo: a vivere una fede che proviene dal Logos, dalla Ragione Creatrice, e che perciò è anche aperta a tutto ciò che è veramente razionale". Capito? Non è mica così complicato. Alla scristianizzazione divenuta ideologia neosecolarista e conformismo, niccianesimo da basso impero illuminista (Voltaire, poi Mario Pirani), i cristiani di Roma rispondono inoltrandosi ancora una volta, senza sacrificare la loro catechesi e la loro fede vivente e dogmatica, nel labirinto della ragione e della sua possibilità di fondare una morale anche senza la certezza di Dio. Per i perplessi, naturalmente, cioè per noi e per tanta parte della fauna moderna. Non è "roba forte", come direbbe Adriano Sofri mentre promette nella Piccola posta un assalto imminente a noi Frati Indovini che abbiamo appena finito di dire: "Facciamo conto che un principio divino governi il mondo, e divertiamoci": non è roba forte?

Divertirsi con grazia, dando un'occhiata al cielo senza inumidirsi il ciglio, è poi questo il problema. Vediamo per esempio se sabato a Madrid, con l'assistenza di un Signor Cardinale che sfila in corteo (perché magari anche la Spagna troverà infine un suo Señor Camillo, e magari una laica "papeleta" gemella del nostro fogliuzzo), vediamo se i manifestanti del laicissimo Partido popular in alleanza con i vescovi riusciranno a fare come gli astensionisti attivi in Italia, a esercitare una critica politica, etica e cinematografica dello zapaterismo. Invece di prendersela con i froci, fratelli e sorelle nel genere umano, i manifestanti dovrebbero chiarire (politica) che dividere la Spagna della guerra civil lungo linee ideologiche è rischioso e sbagliato; che (etica) gli omosessuali hanno diritti sociali eguali a quelli degli altri, di tutti gli altri, ma in loro nome

THE
DIGNITARI
CHEF OF UNIONE

non si deve distruggere quell'ammennicolo della storia che si chiama matrimonio tra uomo e donna, equiparandolo in modo grottesco ad altre unioni, diversamente benedette e celebrate, disattivando con sciattezza parole come madre e padre, marito e moglie; che (cinematografica) Almodóvar è un bravo poeta, nessuno è obbligato a vedere al cinema solo Olmi e Bresson, però è un poeta della fine del mondo, e chi lo edulcora e nega la sua scelta libertina per il male è un conformista e, tutto sommato, un cretino. Divertirsi con grazia vuol dire tornare a nominare le cose con il loro nome, piantarla di fingere, finirla di rappresentarsi tutti come marchesi de Sade, il lunedì, e padre Zanotelli con tanto di arcobaleno il martedì.

zinger convince, vince e diverte. E' un uomo di fede inconcussa che vede la verità soltanto in Cristo, Dominus Jesus (come avete letto nella sua istruzione da noi pubblicata integralmente nel 2000), il che francamente non dovrebbe stupire, ma è anche un filosofo e teologo disposto a nominare il Signore come un'ipotesi pur di ottenere che gli uomini e le donne di questo tempo - e anche questo predicare fa parte del suo mestiere - imparino a divertirsi con grazia, cioè a comportarsi non dico bene, ma insomma benigno (se gli riesca). Ora, il problema è questo: siamo più poveri e più servi con questo latino? Secondo me, in obbedienza o in opposizione a questo pensiero, siamo comunque, se non lo imprigioniamo nella fortezza friabile dell'anticlericalismo risorgimentale, più ricchi e più liberi.



ITOSE
ARI
F UNIONE

Già, il latino. Dalla fine che hanno fatto la lingua italiana e il pensiero europeo, bisognerebbe ripassare un po' di latino, basta forse anche il latinorum ecclesiastico, perché alla fine, cari amici post moderni, adoratori del linguaggio che soppianta la realtà mentre la determina, è possibile che nei versi di Orazio o di Virgilio sia espressa una micro-fisica del potere più interessante di quella di Foucault, e non si può escludere che il materialismo

ateo di Lucrezio, ateo ma immerso nel misticismo mitico e linguistico, sia più moderno della scienza ginecografica di Carlo Flamigni così vilmente disconosciuta dagli elettori italiani. (A proposito: professore, guardi che io ho votato contro l'abrogazione della legge 194, rifletto sull'aborto come piaga planetaria eugenetica ma non lo voglio clandestino, e se qualcuno dovesse mai toccarle un capello, come piagnucolava l'altro giorno sull'Unità riflettendo vittimisticamente sulla sua sconfitta, sarebbe uno scemo e un mascalzone che non agisce a nostro nome, not in our name: ha capito?).

Accogliamo dunque la proposta di Ratzinger. Come ha fatto il professor Pera riflettendo fin troppo rigorosamente su Kant e Galilei. Accogliamo questa idea di fingersi l'azione del divino nel mondo per imparare a divertirsi con grazia. In fondo c'è dell'eudaimonismo in questa ipotesi, ché la felicità o il tentativo della felicità non si vede come possano essere destituiti dalla semplice idea che si può fare così come facciamo, e peccare molto, ma si può anche fare meglio di così, e peccare con più consapevolezza: la Chiesa non chiede molto di più che questa distinzione, allusiva alle peripezie del bene e del male sulla scala relativista del peggio e del meglio. Abbiamo inoltre già rilevato, e non crediamo di sbagliare, che l'ultima istituzione edonista in Terra è la Chiesa cattolica, apostolica, romana. E' contro quella linea di comportamento che comincia il sesso con il palloncino, continua con la promiscuità più generica e l'aborto, rinvia in nome del lavoro e dei nuovi ruoli sociali maternità e paternità fino al momento in cui risultano più difficili, infine piange miseria e chiede il massimo di embrioni possibili da sacrificare alla nostalgia di quel che poteva essere e non è stato. In fondo in fondo, questi preti qui non ci hanno chiesto con l'astensione di piangere, ci hanno chiesto di godere della vita fingendo per lo meno che abbia un senso, ci hanno chiesto (con giudizio) di fottere. 